

IL GENERE *XEROCOMUS* QUÉL.

A cura di Giovanni Segneri

Come accennato nel precedente articolo sul genere *Xerocomus*, gli anni 90 dello scorso secolo costituiscono una specie di spartiacque, poiché segnano il momento del passaggio dalla micologia tradizionale al nuovo modo, molto innovativo, di fare ricerca scientifica. In quegli anni iniziarono a concludersi gli studi scientifici condotti tramite il microscopio elettronico a scansione (SEM), che hanno interessato anche alcune specie di *Xerocomus*. I diversi lavori pubblicati mettono in risalto, tra l'altro, che la superficie esterna delle spore non presenta un carattere omogeneo, alcune mostrano la parete liscia, altre hanno delle striature longitudinali in rilievo ed altre ancora presentano una particolare ornamentazione definita "venosa" o a "bacilli". Queste scoperte, pubblicate fra il 1988 ed il 1997 da vari autori (tra i quali lo studioso olandese OOLBEKKINK, 1991 e BINDER & FISHER, 1997), offrono una visione innovativa e molto interessante sugli *Xerocomus* e si pensa che possano avere una certa influenza sulla riorganizzazione sistematica del genere. Purtroppo invece tutto ciò non porterà a nessuna novità in tale campo. Vengono pubblicate quattro nuove specie di *Boletaceae*. La prima, nel 1991, col binomio di *Boletus bubalinus* Oolbekkink & Duin, specie che tratterò nella rubrica, la seconda, nel 1992, *Xerocomus erubescens* Cadinanos & Munoz, rinvenuta nel nord della penisola iberica (di questa entità ne parlerò nella nota a calce di *Boletus bubalinus*), la terza in Germania, nel 1996, *Xerocomus spadiceomaculans* H. Engel & W. Hartl (vedi la nota a commento di *X. badius*), infine la quarta, nel 1999, *Boletellus fennicus* Harmaja, rinvenuta in Finlandia (questa quarta specie, attualmente conosciuta con ampio consenso col binomio di *Xerocomellus fennicus* (Harmaja) Šutara, ancora non è stata raccolta in Italia, pertanto mi asterrò dal trattarla).

Nei primi anni del 2000 possiamo, poi, osservare il consolidamento di due correnti di pensiero diverse tra loro, ma che ambedue condividono l'opinione che nel genere *Xerocomus* convivono specie con caratteri fra di loro disomogenei. La prima ritiene che questa difformità possa essere gestita all'interno del genere con opportuni accorgimenti sistematici e che non sia difficile individuare e separare in piccoli sottogruppi, talora monospecifici, le varie specie del genere. La seconda propone il superamento del genere *Xerocomus* e sente la necessità di riorganizzare queste entità in modo completamente innovativo.

Nel medesimo periodo, anche gli studi condotti con tecniche tradizionali, che ha visto collaborare tra di loro molti specialisti europei con scambio e confronto di dati, approdano a risultati concreti. Molte specie possono essere determinate anche sul campo in modo completo, altre vengono distinte tramite l'osservazione delle spore al microscopio ottico, in quanto presentano una caratteristica striatura sulla superficie delle spore stesse (occorre uno strumento dotato di ottica eccellente). Nel 2003 viene pubblicata una nuova specie, *Xerocomus cisalpinus* Simonini, H. Ladurner & Peintner (vedi scheda descrittiva nel precedente numero della rivista). In questo periodo si riescono a conseguire risultati importanti mettendo insieme i dati sulla ornamentazione delle spore con gli elementi anatomici microscopici individuati ed acquisiti in anni di studio. Questi caratteri riguardano la cuticola, i tessuti del gambo e dei tuboli. Infine la scoperta di una particolare reazione positiva ai reagenti iodati (Melzer) delle ife alla base del gambo ha permesso di delimitare un ristretto gruppo di entità. Le ife interessate da questa durevole reazione sono denominate "*pruinatus-hyphae*". Esse sono state osservate in *X. pruinatus* (Fr. & Hök) Šutara in maniera costante e rappresentano un buon carattere differenziale rispetto a *X. chrysenteron* (Bull.) Šutara, entità con la quale il primo potrebbe essere confuso. Questi lavori pubblicati a ridosso dell'anno 2000 oltre a portare chiarezza permettono di eliminare alcuni errori di determinazione che venivano fatti anche nella nostra regione.

Per esempio: gli esemplari di *X. subtomentosus* (Fr.) Quél. con la cuticola di colore bruno rugginoso venivano spesso identificati come *X. ferrugineus* (Schaeff.) Alessio o gli *Xerocomus* che presentavano una cuticola screpolata, la quale mostrava un fondo di colore rosa-rossastro, venivano interpretati come *X. chrysenteron*. Ebbene *X. ferrugineus* e *X. chrysenteron* dovrebbero essere assenti nella nostra regione e quindi non saranno trattati in questa sede. Nello stesso periodo alcuni autori nei loro lavori considerano come collocabili nel genere *Xerocomus* alcune entità appartenenti ad altri generi. Esse sono *Boletus depilatus* Redeuilh, *Boletus impolitus* Fr. e *Phylloporus pelletieri* (Lév.) Quél. (vedi, BINDER & BESL., 2000; LADURNER E SIMONINI, 2003). Nella presente rubrica le tratterò come *Xerocomus*.

Ma ora veniamo al punto. In questo numero parlerò di altre quattro specie, oggi escluse dal genere *Xerocomus*, due con carne bianca, *Xerocomus moravicus* (Vaček) Herink e *Xerocomus badius* (Fr.) E.-J. Gilbert, una terza, *Xerocomus pelletieri* (Lév.) Bresinsky & Manfr. Binder, a struttura xerocomoide e avente un imenoforo a lamelle e una quarta, *Xerocomus pruinatus* (Fr. & Hok) Quél., che possiede, diversamente dalle altre, un aspetto morfologico tipico del genere.

Xerocomus badius (Fr.) E.-J. Gilbert

Cappello fino a 18 cm di diametro, talvolta anche 20 cm, convesso nei giovani, poi appianato, carnoso; cuticola asciutta, non asportabile, vellutata nei giovani esemplari, lucente col tempo secco, con l'invecchiamento o con tempo umido distintamente vischiosa, colore bruno nocciola, bruno castano-rossastro, bruno-ocraceo, bruno-olivastro.

Tuboli mediamente lunghi, adnati, o appena decorrenti, bianchi, poi bianco crema, infine verde olivastro, viranti al blu al taglio o se contusi; pori piccoli, rotondi nel giovane, poligonali a maturità, dello stesso colore dei tuboli, viranti al blu se contusi.



Xerocomus badius

Foto di Giovanni Segneri

Gambo pieno, duro, fibroso, generalmente cilindrico, talvolta ventricoso, da corto a slanciato, sovente ricurvo, asciutto, liscio, colore da giallo pallido a giallo brunastro, ricoperto da fibrille più scure, più chiaro nella parte alta.

Carne soda, compatta, molle negli esemplari maturi, fibrosa nel gambo, bianca, giallastra al di sopra dei tuboli, brunastra alla base del gambo, virante al blu, soprattutto al di sopra dei tuboli. Odore debole, gradevole. Sapore mite.

Commestibilità commestibile.

Habitat nei boschi di latifoglia e di conifera.

Questa specie non è molto comune nel Lazio dove mostra di crescere in pochissimi luoghi ben delimitati, sia prima che dopo l'estate. Conosciuto con il nome popolare di "Boletto baio", è considerato un buon commestibile, ma nel caso è opportuno eliminare il gambo perché fibroso. All'interno del genere che sto trattando, occupa una posizione ben distinta a causa della superficie del cappello viscida, soprattutto con tempo umido ed in vecchiaia e per il diametro dei pori molto ridotto. Per questi caratteri e per la carne bianca che vira molto lentamente al blu al taglio, in modo più marcato sopra i tuboli, è facile distinguerlo dalle altre specie. Possiede un aspetto robusto, carnoso, che ricorda quello dei porcini, ma da questi si differenzia facilmente per l'assenza del reticolo sul gambo e per la carne virante. Nel 1996 è stata pubblicata in Europa una nuova specie, *Xerocomus spadiceomaculans* H. Engel & W. Härtl, morfologicamente simile alla specie qui descritta. Personalmente non conosco questa nuova specie e neppure sono in possesso di informazioni che ne documentino la presenza nel Lazio. Dovrebbe differire da *X. badius* per l'assenza di colori gialli sull'imenoforo, sul gambo e nella carne. *X. badius* rappresenta una di quelle specie più discusse nel tempo, chi la voleva dentro e chi la voleva fuori da questo genere. Nel 2014, a seguito di studi molecolari, Alfredo Vizzini ha inserito *X. badius* nel genere *Imleria*, attualmente, con consenso unanime, il nome corrente della specie è *Imleria badia* (Fr.) Vizzini.

Xerocomus moravicus (Vaček) Herink

Cappello fino a 8 cm di diametro, emisferico nei giovani, poi appianato, margine sovente, carnoso; cuticola asciutta, non asportabile, vellutata, screpolata o areolata soprattutto verso il centro, colore da giallo ocra a bruno-rossastro, spesso con sfumature albicocca.

Tuboli mediamente lunghi, adnati, giallo-ocra pallido, poi giallo cuoio, immutabili al taglio ed alla contusione; pori piccoli rotondi nel giovane, poi appena più ampi e leggermente angolosi, dello stesso colore dei tuboli, bruno aranciato in vecchiaia, immutabili al taglio o se contusi.

Gambo pieno, ventricoso fusiforme, solitamente ingrossato nella zona mediana, base molto affusolata, quasi appuntita, concolore al cappello.

Carne soda, compatta, fibrosa nel gambo, da bianco-ocracea a crema-beige, immutabile al taglio ed alla contusione. Odore fruttato, gradevole. Sapore mite, dolce.

Commestibilità buon commestibile

Habitat nei boschi di latifoglia.

È una specie di media grandezza a carne bianca, immutabile al taglio ed alla contusione, con gambo a base tipicamente affusolata, quasi appuntita. Predilige ambienti caldi ed asciutti, preferibilmente di quercia con crescita estiva. È poco comune, fedele al luogo di crescita, non dovrebbe essere difficile riconoscerla. In alcuni paesi europei viene considerata una specie vulnerabile ed è stata inserita in alcune Liste rosse; nella Repubblica ceca è considerata in serio pericolo di estinzione. Anche questa specie ha posto seri problemi sulla scelta della corretta denominazione. Nel recente passato (fino al 2000) venivano descritte e pubblicate due specie

morfologicamente molto simili, la prima era *Xerocomus leonis* (D.A. Reid) Bon, la seconda *Xerocomus moravicus* (Vaček) Herink. Soltanto nei primi anni del 2000, con ampio consenso, è stata accettata la sinonimia fra le due specie, quindi la denominazione corretta è quella utilizzata per titolare questa scheda perché prioritaria. Nel 2010, però, Wolfgang Klofac ha trasferito questa entità in un altro genere, pertanto il nome più corretto attualmente è *Aureoboletus moravicus* (Vaček) Klofac.

Xerocomus pelletieri (Lév.) Bresinsky & Manfr. Binder

Cappello fino a 10 cm di diametro, emisferico, guancialiforme, poi appianato, talvolta leggermente depresso al centro; superficie asciutta, tomentosa, cuticola non asportabile, talvolta screpolata al centro, colore da bruno-ocra a bruno-rossastro, tonalità olivacee a maturità.

Imenoforo costituito da lamelle rade, solitamente debolmente decorrenti, tipicamente unite da setti trasversali (anastomosi), separabili dalla carne, giallo oro, infine lavate di bruno ruggine, non viranti al blu alla rottura.

Gambo cilindrico, pieno, talvolta leggermente allargato al centro, affusolato alla base, sovente leggermente radicante, superficie asciutta, finemente fioccosa, gialla, ornata da piccolissime squame concolori al cappello.

Carne spessa al centro del cappello, soda nei giovani esemplari, molle in quelli maturi, biancastra, con sfumature giallastre verso la base del gambo, virante al rosso porpora, più o meno scuro, al taglio. Odore debolmente acidulo. Sapore mite e dolce.

Commestibilità commestibile, di poco valore.

Habitat nei boschi di latifolia e di conifere.

È l'unica specie xerocomoide europea a possedere un imenoforo lamellare; le lamelle sono congiunte da numerosi setti trasversali (anastomosi), la carne al taglio vira verso il rosa brunoastro. L'insieme di questi caratteri permette una determinazione priva di difficoltà. È una specie termofila, cresce abitualmente nei mesi estivi, dal piano fino a 1300 m di altezza. Nel Lazio è presente a macchia di leopardo, non è proprio comune e di solito si trovano esemplari singoli, rarissimamente in gruppi. In Europa è presente ma non ovunque, nei Paesi Bassi è segnalata come specie a rischio di estinzione. Il nome corrente attualmente più utilizzato è *Phylloporus pelletieri* (Lév.) Quél., anche se non da tutti riconosciuto. Coloro che adottano una scelta più conservativa ed utilizzano per questa specie il binomio che ho usato per titolare questa scheda, sono in attesa dei risultati di studi più approfonditi che confermino una scelta meno conservativa.

Xerocomus pruinaatus (Fr. & Hok) Quél.

Cappello fino a 10 cm di diametro, talvolta anche 13 cm, convesso nei giovani, poi appianato e spesso leggermente depresso, margine solitamente regolare, carnoso; cuticola asciutta, non asportabile, leggermente vellutata nei giovani esemplari, liscia negli esemplari maturi, leggermente viscida con tempo umido, rugoso alveolata, raramente screpolata, colore bruno scuro nei giovani esemplari, bruno-ocraceo, con tonalità olivacea negli esemplari vecchi.

Tuboli lunghi, adnati, giallo limone, giallo cromo, poi giallo-verdastro, viranti debolmente al blu al taglio; pori piccoli rotondi nel giovane, ampi e poligonali a maturità, dello stesso colore dei tuboli, viranti lentamente al blu se contusi.

Gambo pieno, generalmente cilindrico, talvolta ventricoso-fusifforme, flessuoso, inizialmente giallo vivo, con piccole fioccosità che tendono a diventare rosse.



Xerocomus moravicus

Foto di Giovanni Segneri



Xerocomus pelletieri

Foto di Giovanni Segneri



Xerocomus pruinitus

Foto di Giovanni Segneri

Carne soda, compatta, molle negli esemplari maturi, fibrosa nel gambo, gialla, talvolta con colore rossastro nella corteccia del gambo o con una macchia sfumata di rossastro nel gambo, tendente a scolorire al biancastro al taglio e virante lentamente al blu verso la base del gambo. Odore indistinto, acidulo. Sapore mite.

Commestibilità commestibile.

Habitat nei boschi di latifolia e di conifera.

È una specie tipicamente autunnale ed il suo areale di crescita sembra essere montano, non si lega ad un partner micorrizico specifico, non mostra particolari esigenze per il tipo di suolo. Le mie raccolte provengono da ambienti montani con presenza del faggio su suolo calcareo. Per lungo tempo è stata ignorata o confusa con *Xerocomus chrysenteron*, per questi motivi ancora oggi è difficile avere una chiara visione della sua distribuzione sul territorio regionale. Di solito molte specie di questo genere mostrano una cuticola con propensione naturale a screpolarsi, mentre l'entità che ho descritto in questa scheda è quella che possiede una cuticola che difficilmente si fessura. Questo non esclude che possano esserci delle raccolte con la cuticola fessurata, fenomeno che probabilmente è indotto da condizioni climatiche particolari come il vento o l'elevata calura. Come delimitare questa specie con i soli caratteri macromorfologici? La carne del cappello e del gambo è priva di ampie zone di colore rosso barbabetola. Il colore iniziale è giallo, alla sezione tende a scolorire verso il biancastro e a virare lentamente al blu nella parte basale del gambo. Questo viraggio della carne localizzato verso la base del gambo non è presente in *X. chrysenteron* ed in *X. cisalpinus*, quindi è un elemento che permette di differenziazione da queste due specie. *X. pruinitus* possiede una reazione amiloide al Melzer delle ife situate alla base del gambo. Questa caratteristica, unitamente ai caratteri microscopici, costituisce un elemento fortemente caratterizzante. Oggi è comunemente e con largo consenso nota come *Xerocomellus pruinitus* (Fr. & Hok) Šutara.